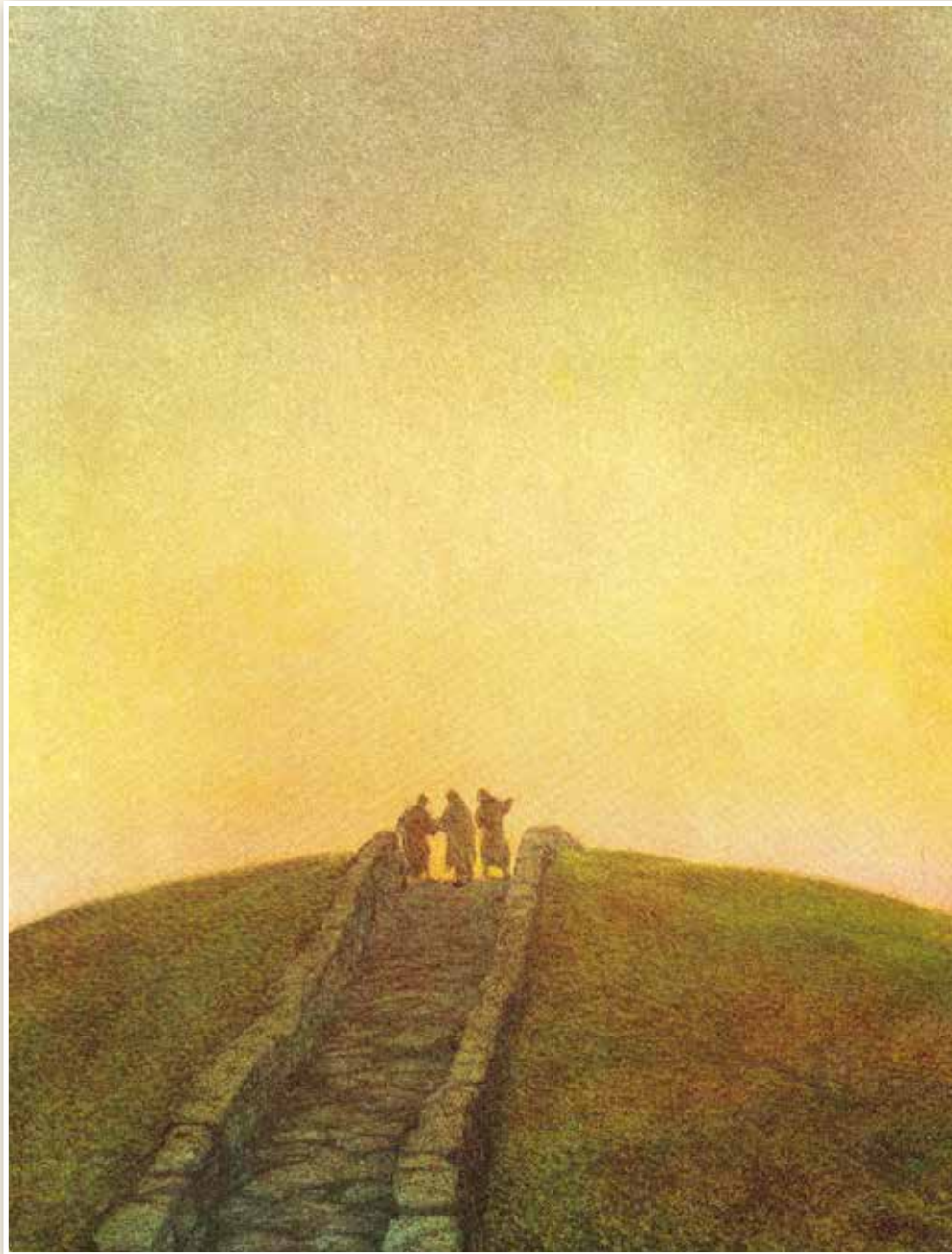




numero 1
Pasqua 2019

IL CHRONICON

Parrocchia Sacra Famiglia
in Ghiaie



Sulla via della croce si snoda tutto il cammino degli uomini, di ogni uomo.

Proprio in quel camminare si scorge la Pasqua.

La Sua di Pellegrino in mezzo a noi e le nostre di povere creature verso di Lui.

In quel tramonto, che tutto sembra raccogliere, in viaggio con Lui, senza neppure saperlo, versiamo ogni nostra domanda: questo è il nostro cammino, questa è la nostra via di Risurrezione.

Se Egli mancasse saremmo soli, se Cristo non ci fosse saremmo fermi alle nostre eterne terribili indecisioni: ma tu sei già in mezzo a noi perché con te ogni uomo canti il suo Alleluja.

Comunità Cristiana di Ghiaie - Periodico della comunità cristiana della Sacra Famiglia in Ghiaie di Bonate Sopra (Bg). Autorizzazione n. 8 rilasciata dal Tribunale di Bergamo il 5.4.2003. Direttore responsabile: Maria Luisa Giovanzana. Proprietario: parrocchia della Sacra Famiglia, nella persona del legale rappresentante Milesi don Marco, con sede in via G. Bonzanni 5, Ghiaie di Bonate Sopra (Bg). Stampa: Tipografia dell'Isola s.n.c. - Terno d'Isola (Bg). Anno 17 - Numero 1 - Pasqua 2019

In copertina: *Il cammino di Emmaus*, dai Santi Vangeli di Giambattista Galizzi 1932

Molte sono le attività che si sviluppano in una parrocchia, molti sono gli appuntamenti e molte le occupazioni che come comunità ci troviamo, quasi ogni giorno, a vivere.

Oggi si è soliti dire che lo specifico del Cristiano, o meglio, delle comunità parrocchiali e di chi vive dentro o attorno ad esse, debba essere un tritico che ne dà la natura: si parla di Parola, Liturgia e Carità.

Sono termini veramente fondamentali per un credente e per tutti coloro che si sentono nella Chiesa o comunque guardano la Chiesa. Se dovessimo semplificare il discorso potremmo dire che tutti sanno che nella Chiesa si proclama e si commenta una Parola, la Parola, si celebrano i Sacramenti, si è attenti ad una forma di Carità e si cerca di vivere con un certo stile. Tutto sacrosanto ma... se mancasse Cristo?



La domanda non è secondaria: si può dire che Egli si possa e si debba incontrare in questi tre atteggiamenti fondanti ma è solo Cristo in sé che converte perché si potrebbe correre il rischio che questi termini vengano ripetuti costantemente ma che ne manchi poi lo Spirito.

Solo a partire dalla Passione, Morte e Risurrezione del Signore Gesù noi siamo cristiani: allora ascoltiamo una Parola che, priva di Lui celebrato e vissuto, risulta solo una esortazione, viviamo la liturgia che, se rischia di essere solamente ritualità fine a se stessa, o diventa un mediocre spettacolo o il palcoscenico del prete di turno o di una comunità che si compiace di sé e dei suoi presunti buoni modi di celebrare o delle sue belle strutture o opere. Non è da meno la questione della Carità: il rischio è di autoconvincersi che sostenendo i poveri o occupandosi di chi è meno abbiente si adempia il precetto di Cristo e della sua Chiesa: potrebbe magari capitare di sentirsi a posto perché, noi che possiamo, abbiamo dato del nostro a quei poveri che speriamo sempre di poter aiutare ma a casa loro.

Ma Cristo è in questi percorsi? Vorremmo dire che sì ma ci è necessario ripartire dallo stare in contemplazione di Lui, il Crocifisso morto e risorto; vorremmo credere che la Chiesa, le nostre comunità, hanno imparato questa strada ma dobbiamo ricordarci che la si dimentica presto perché, con poco, il fascino del mondo e la sua gloria effimera sa rendere anche le situazioni più belle cariche di ambiguità.

Torniamo dunque a Cristo, ascoltiamolo nella Parola, celebriamolo nei Sacramenti, serviamo il Prossimo come se servissimo Lui ma soprattutto come se servissimo con Lui e poi torniamo al nostro posto, maturi della sua presenza e consapevoli che ci basta la sua Grazia.

Sembrerà tutto molto meno appariscente ma forse, almeno una volta, noi saremo veramente Cristiani che hanno capito che il loro posto è stare sotto la croce perché lì trovano il libro su cui imparare tutto il resto.

Con un augurio nel Signore affinché la sua Pasqua sia anche la nostra.

San Marco

Il Documento finale della XV Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi, sul tema "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale" è stato approvato il 27 ottobre nell'Aula del Sinodo.

Il Documento è stato consegnato nelle mani del Papa che, poi, ne ha autorizzato la pubblicazione. È il risultato di un vero e proprio lavoro di squadra, dei Padri Sinodali, insieme agli altri partecipanti al Sinodo e, in modo particolare ai giovani.



"Camminava con loro"

Il Documento finale del Sinodo guarda al contesto in cui vivono i giovani, evidenziandone punti di forza e sfide. Tutto parte da un colloquio basato sul "mettersi nei panni dell'altro" che, con umiltà pazienza e disponibilità, permetta di dialogare veramente con la gioventù, evitando risposte preconfezionate e ricette pronte. I giovani vogliono "essere ascoltati, riconosciuti, accompagnati" e desiderano che la loro voce sia "ritenuta importante e utile in campo sociale ed ecclesiale".

"La Scuola e la parrocchia"

In un mondo in cui tutto è connesso: "famiglia, lavoro, tecnologia, difesa dell'embrione e del migrante", i vescovi definiscono insostituibile il ruolo svolto da scuole ed università, dove i giovani trascorrono molto tempo. Le istituzioni educative, in particolare quelle cattoliche, sono chiamate ad affrontare il rapporto tra la fede e le domande del mondo contemporaneo, le sfide scientifico-tecniche, i cambiamenti del costume sociale e l'impegno per la giustizia. Le scuole, le università, gli oratori permettono una formazione integrale dei ragazzi, offrendo al contempo una testimonianza evangelica di promozione umana. Anche la parrocchia ha il suo ruolo: "Chiesa nel territorio", essa necessita di un ripensamento nella sua vocazione missionaria, poiché spesso risulta poco rilevante e dinamica, soprattutto nell'ambito della catechesi.

"I migranti, paradigma (modello) del nostro tempo"

Il Documento sinodale si sofferma sul tema dei migranti, "paradigma del nostro tempo" in quanto fenomeno strutturale e non emergenza transitoria. Molti migranti sono giovani o minori non accompagnati, in fuga da guerre, violenze, persecuzioni politiche o religiose, disastri naturali, povertà, e finiscono per diventare vittime di tratta, droga, abusi

psicologici e fisici. La preoccupazione della Chiesa è soprattutto per loro - dice il Sinodo - nell'ottica di un'autentica promozione umana che passi attraverso l'accoglienza dei rifugiati e profughi, e sia punto di riferimento per i tanti giovani separati dalle loro famiglie d'origine. Ma non solo: i migranti - ricorda il Documento - sono anche un'opportunità di arricchimento per le comunità in cui arrivano. Per una cultura che superi diffidenze e paure - dice Papa Francesco - dobbiamo: "accogliere, proteggere, promuovere, integrare".

L'attenzione del Sinodo va anche alle Chiese minacciate nella loro esistenza, dalle migrazioni forzate alle persecuzioni subite dai propri fedeli.

"Fermo impegno contro tutti i tipi di abuso. Fare verità e chiedere perdono"

Ampia la riflessione sui diversi tipi di abuso (di potere, economici, di coscienza, sessuali) compiuti da alcuni vescovi, sacerdoti, religiosi e laici: nelle vittime, recita il testo, essi provocano sofferenze che possono durare per tutta la vita e a cui nessun pentimento può porre rimedio". Di qui, il richiamo del Sinodo al fermo impegno per l'adozione di severe misure di prevenzione che ne impediscano il ripetersi, a partire dalla selezione e dalla formazione di coloro a cui saranno affidati compiti di responsabilità ed educativi. Non vanno però dimenticati i tanti laici, sacerdoti, consacrati e vescovi che ogni giorno si dedicano, con onestà, al servizio dei giovani, i quali possono davvero offrire un aiuto prezioso per una riforma di portata epocale in questo ambito.

La famiglia "Chiesa domestica"

La famiglia, principale punto di riferimento per i giovani, prima comunità di fede, è da considerarsi "Chiesa domestica". Il Sinodo sottolinea in particolare il ruolo dei nonni

nell'educazione religiosa e nella trasmissione della fede, mette in guardia dall'indebolimento della figura paterna e da quegli adulti che assumono stili di vita da "eterni ragazzi". Oltre alla famiglia, per i giovani conta molto l'amicizia con i loro coetanei, perché permette la condivisione della fede e l'aiuto reciproco nella testimonianza.

Promozione della giustizia contro la cultura dello scarto

Il Sinodo si sofferma su alcune forme di fragilità visute dai giovani in diversi settori: nel lavoro, dove la disoccupazione rende povere le giovani generazioni; le persecuzioni fino alla morte; l'esclusione sociale per motivi religiosi, etnici o economici, le disabilità.

Arte, musica e sport: risorse pastorali

Anche il mondo dello sport e della musica offre ai giovani la possibilità di esprimersi al meglio: infatti la Chiesa invita a non sottovalutare le potenzialità educative, formative ed inclusive, dell'attività sportiva. Nel caso della musica, invece, il Sinodo punta sul suo essere "risorsa pastorale" in quanto i giovani hanno il desiderio di una liturgia viva, autentica e gioiosa. I giovani apprezzano celebrazioni autentiche in cui la bellezza dei segni, la cura della predicazione e il coinvolgimento comunitario parlano realmente di Dio.

Missione e vocazione

Strettamente legato al concetto di missione, c'è quello di vocazione: ogni vita è vocazione in rapporto a Dio, non è frutto del caso o un bene privato da gestire in proprio – afferma il Sinodo – ed ogni vocazione battesimale è una chiamata per tutti alla santità. Per questo, ciascuno deve vivere la propria vocazione specifica in ogni ambito: la professione, la famiglia, la vita consacrata, il ministero ordinato e il diaconato

permanente, che rappresenta "una risorsa" da sviluppare ancora pienamente.

L'accompagnamento e discernimento

Ricerare insieme ai giovani un percorso mirato a compiere scelte definitive è un servizio necessario e, vitale è il successivo accompagnamento che ne deriva, rivolto a tutti i giovani: seminaristi, sacerdoti o religiosi in formazione, fidanzati e giovani sposi.

Il Sinodo promuove quindi un accompagnamento centrato su preghiera e lavoro interiore, puntando su accompagnatori di qualità: persone equilibrate, di ascolto, fede, preghiera, che si siano misurate con le proprie debolezze e fragilità e siano per questo accoglienti "senza moralismi e false indulgenze", sapendo correggere fraternamente, lontani da atteggiamenti possessivi e manipolatori.

Il discernimento, attraverso "un regolare confronto con una guida spirituale", si presenta quindi come un sincero lavoro di coscienza, richiede il coraggio di un impegno costante per il rispetto delle decisioni assunte.

Sinodalità e spirito missionario

"Sinodalità" è uno stile che sollecita il passare dall'*io* al *noi*; invita a considerare la molteplicità di volti, provenienze e culture diverse. In questo orizzonte vanno valorizzati i carismi che lo Spirito dona a tutti, evitando il clericalismo che esclude molti dai processi decisionali. Si desiderano inoltre: un approccio sinodale che promuova il dialogo interreligioso ed ecumenico, mirato alla conoscenza reciproca e all'abbattimento di pregiudizi, una riduzione delle distanze giovani-Chiesa e la dimostrazione dell'intima connessione tra fede ed esperienza concreta di vita.

Maria Maddalena, è stata presa ad esempio come prima discepola missionaria, guarita dalle ferite, testi-



mone della Resurrezione e icona di una Chiesa giovane. Debolezze e fatiche dei giovani “ci aiutano ad essere migliori, le loro domande ci sfidano, le critiche ci sono necessarie perché frequentemente, attraverso di esse, la voce del Signore ci chiede conversione e rinnovamento”. Tutti i giovani, anche quelli con diverse visioni di vita, nessuno escluso, sono nel cuore di Dio.

La sfida digitale

Il Documento Finale del Sinodo affronta la missione nell’ambiente digitale: il mondo “web”, ambiente in cui essi trascorrono molto tempo e si incontrano facilmente; spazio che presenta luci ed ombre. Se da una parte, infatti, permette l’accesso all’informazione, attiva la partecipazione sociopolitica e la cittadinanza attiva, dall’altra presenta un lato oscuro – il così detto *dark web* – in cui si riscontrano solitudine, manipolazione, sfruttamento, violenze, *cyberbullismo*, pornografia. Di qui, l’invito del Sinodo a vivere il mondo digitale, promuovendone le potenzialità comunicative e “impregnando di Vangelo” le sue culture e dinamiche. Si auspica la creazione di Uffici e organismi per la cultura e l’evangelizzazione digitale che, oltre a “favorire lo scambio e la diffusione di buone pratiche, possano gestire sistemi di certificazione dei siti cattolici, contrastando così la diffusione di fake news riguardanti la Chiesa”, simbolo di una cultura che “ha smarrito il senso della verità”. Incoraggia altresì la promozione di “politiche e strumenti per la protezione dei minori sul web”.

Riconoscere e valorizzare donne nella società e nella Chiesa

Ispirandosi a Gesù e alla Bibbia, il Documento evidenzia la necessità di un maggior riconoscimento e valorizzazione delle donne nella società e nella Chiesa: la loro assenza impoverisce il dibattito ed il cammino ecclesiale; urge un cambiamento da parte di tutti.

Si auspicano inoltre “una presenza femminile negli organi ecclesiali a tutti i livelli, anche in funzioni di responsabilità” ed una “partecipazione femminile ai processi decisionali ecclesiali”, nel rispetto del compito del ruolo assegnato.

Corpo, sessualità e affettività

Il Documento si sofferma inoltre sul tema del corpo, dell’affettività, della sessualità: di fronte a studi scientifici che sollevano interrogativi etici, a fenomeni come la pornografica digitale, il turismo sessuale, la promiscuità, l’esibizionismo *on line*, il Sinodo ricorda alle famiglie e alle comunità cristiane l’importanza di far scoprire ai giovani che la sessualità è un dono. I vescovi riconoscono la fatica della Chiesa nel trasmettere “la bellezza della visione cristiana della cor-



poreità e della sessualità”: è urgente ricercare “modalità più adeguate, che si traducano concretamente nell’elaborazione di cammini formativi rinnovati” prestando pertanto particolare attenzione alla formazione di operatori pastorali che risultino credibili e maturi da un punto di vista affettivo-sessuale. Allo stesso tempo si raccomanda di “favorire” i “percorsi di accompagnamento nella fede, già esistenti in molte comunità cristiane”, di “persone omosessuali”. In questi cammini le persone sono aiutate a leggere la propria storia; ad aderire con libertà e responsabilità alla propria chiamata battesimale; a riconoscere il desiderio di appartenere e contribuire alla vita della comunità; a discernere le migliori forme per realizzarlo.

Chiamati alla santità

“Le diversità vocazionali – conclude il Documento Finale del Sinodo sui giovani – si raccolgono nell’unica e universale chiamata alla santità.

Il mondo, più che ravvivato dalla santità dei membri della Chiesa, è indignato riguardo agli abusi di alcuni suoi ministri. Per rinnovare il suo ardore spirituale e il suo vigore apostolico invita a volgere lo sguardo verso la santità di tanti giovani perseguitati, disposti a rinunciare alla vita pur di mantenersi fedeli al Vangelo.

Il dono del Papa ai partecipanti al Sinodo

Come ricordo del Sinodo dei Giovani, il Santo Padre ha fatto dono a tutti i partecipanti di una formella in bronzo, in bassorilievo, raffigurante Gesù e il giovane discepolo amato.

Si tratta di un’opera dell’artista italiano Gino Giannetti, conia dalla Zecca dello Stato della Città del Vaticano, emessa in soli 460 esemplari.



“Il silenzio costa molto più caro dell'affrontare la realtà e renderla pubblica”

È questa la frase pronunciata da una donna, nell'aula nuova del Sinodo, frase che riecheggia davanti ai centonovanta tra presidenti delle Conferenze episcopali della Chiesa Cattolica, capi delle Chiese orientali cattoliche, rappresentanti dell'Unione dei superiori generali e dell'Unione internazionale delle superiori generali, membri della Curia romana e del Consiglio di cardinali, riuniti in Vaticano dal 21 al 24 febbraio per l'Incontro su “La protezione dei minori nella Chiesa”. Nella sala Regia del Palazzo apostolico, nel corso della liturgia penitenziale che ha preceduto la Messa conclusiva, si sono sentite tragiche testimonianze. Le storie degli abusi, degli stupri, delle gravidanze e degli aborti imposti alle vittime, delle violenze psicologiche e fisiche, hanno segnato i cuori dei partecipanti. Oggi nessuno può dire: “Non sapevo”. L'ascolto delle loro voci, doloroso e necessario, ha portato alle lacrime parecchi partecipanti. Padre Federico Lombardi, moderatore dell'incontro, ha detto: “Chiediamo loro sinceramente perdono”, ricordando che non “c'è posto nel sacerdozio e nella vita religiosa per chi potrebbe far del male ai giovani”, mentre Monsignor Scicluna, segretario aggiunto della Congregazione per la dottrina della fede, aggiunge: “la riduzione dallo stato clericale non è una punizione, ma il riconoscimento che chi abusa di un minore non può esercitare il ministero”.

Non solo parole. Padre Lombardi ha annunciato l'imminente uscita del *Motu proprio* “sulla protezione dei minori e delle persone vulnerabili” per rafforzare la prevenzione e il contrasto contro gli abusi della Curia romana e nello Stato della Città del Vaticano; la pubblicazione, da parte della Congregazione per la dottrina della fede, di un vademecum “che aiuterà i vescovi del mondo a comprendere chiaramente i loro doveri e i loro compiti”; la creazione di una task force di persone competenti, compresi laici e laiche, per aiutare le Conferenze episcopali e le diocesi in difficoltà a realizzare iniziative di protezione dei minori.

La strada è lunga, ma il cammino va intrapreso con decisione per mettere fine ad un fenomeno che è un flagello mondiale. Questa sciagura non esiste solo nella Chiesa, ma è la Chiesa che ne ha parlato per prima. Non va dimenticato che nella società ci sono minori abusati soprattutto da genitori, parenti, mariti di spose bambine, allenatori ed educatori. Secondo le stime dell'Organizzazione mondiale della sanità, i minori tra i due e i diciassette anni vittime di violenze fisiche, mentali o sessuali, sono state, nel 2017, un miliardo.

Eppure, dice chiaramente il Papa, “l'universalità di tale piaga, mentre conferma la sua gravità nelle nostre società, non diminuisce la sua mostruosità all'interno della Chiesa, perché la disumanità del fenomeno a livello mondiale diventa ancor più grave e più scandalosa nella Chiesa, perché in

contrasto con la sua autorità morale e la sua credibilità etica. Il consacrato, scelto da Dio per guidare le anime alla salvezza, si lascia soggiogare dalla propria fragilità umana, o dalla propria malattia, diventando così uno strumento di Satana”.

E mentre ribadisce che “la Chiesa non cercherà di insabbiare o sottovalutare nessun caso” chiede una vera purificazione, una formazione più accurata dei seminaristi, un rafforzamento delle linee guida delle Conferenze episcopali, un accompagnamento delle persone abusate, una protezione dei minori dalle nuove forme di abuso via web. La Chiesa può e vuole lottare a tutto campo contro gli abusi sui minori. Essa si sente chiamata a combattere questo male che tocca il centro della sua missione: annunciare il Vangelo ai piccoli e proteggerli dai lupi voraci.

Tratto da “Famiglia Cristiana - N. 9 del 3 marzo 2019

ABUSI NEL CLERO | I DOCUMENTI DEI PONTEFICI

- 30 aprile 2001, Giovanni Paolo II** - *Motu Proprio Sacramentorum Sanctitatis Tutela*
L'abuso su minori o su persone «abituamente con un uso imperfetto della ragione commesso da un diacono, prete o vescovo è aggiunto ai «delitti più gravi», e posto sotto la giurisdizione della Congregazione per la Dottrina della Fede.
- 19 marzo 2010, Benedetto XVI** - *Lettera pastorale ai cattolici dell'Irlanda*
Dopo la pubblicazione di diverse relazioni riguardanti «l'abuso di ragazzi e giovani vulnerabili da parte di membri della Chiesa in Irlanda, in particolare da sacerdoti e da religiosi», papa Ratzinger riconosce «la gravità di queste colpe e la risposta spesso inadeguata a esse riservata da parte delle autorità ecclesiastiche nel vostro Paese». Papa Benedetto scrive che si è incontrato con alcune vittime nel passato e che continuerà a farlo.
- 21 maggio 2010, Benedetto XVI** - *Norme sui delitti più gravi riservati alla competenza esclusiva della Congregazione per la dottrina della fede*
Le modifiche introdotte riguardano «l'acquisizione o la detenzione o la divulgazione, a fine di libidine, di immagini pornografiche di minori sotto i quattordici anni da parte di un chierico, in qualunque modo e con qualunque strumento».
- 3 maggio 2011, Congregazione per la Dottrina della Fede, Pontificato Benedetto XVI** - *Lettera circolare alle Conferenze episcopali*
Il documento sprona i vescovi a preparare linee guida per il trattamento dei casi di abuso sessuale nei confronti di minori da parte di chierici e li aiuta con suggerimenti puntuali.
- 4 giugno 2016, Papa Francesco** - *Lettera apostolica in forma di «Motu Proprio» Come una Madre amorevole*
Con questo Motu Proprio, Papa Francesco intende precisare che tra le “cause gravi” per cui un vescovo può essere rimosso dal suo ufficio ecclesiastico «è compresa la negligenza dei Vescovi nell'esercizio del loro ufficio, in particolare relativamente ai casi di abusi sessuali compiuti su minori e adulti vulnerabili, previsti dal MP Sacramentorum Sanctitatis Tutela promulgato da San Giovanni Paolo II ed emendato dal mio amato predecessore Benedetto XVI».
- 20 agosto 2018, Papa Francesco** - *Lettera al Popolo di Dio*
Scritta dopo la pubblicazione del Rapporto del Gran Giuri della Pennsylvania (Usa), «in cui si descrive l'esperienza di almeno mille persone vittime di abusi sessuali, di potere e di coscienza per mano di sacerdoti, in un arco di circa settant'anni. Benché si possa dire che la maggior parte dei casi riguarda il passato, tuttavia, con il passare del tempo abbiamo conosciuto il dolore di molte delle vittime e constatiamo che le ferite non spariscono mai».
- 1° gennaio 2019, Papa Francesco** - *Lettera ai vescovi statunitensi*
«La credibilità della Chiesa si è vista fortemente messa in discussione e debilitata da questi peccati e crimini, ma specialmente dalla volontà di volerli dissimulare e nascondere, il che ha generato una maggiore sensazione di insicurezza, di sfiducia e di mancanza di protezione nei fedeli».

La Riforma Pastorale della Chiesa di Bergamo: le Comunità Ecclesiali Territoriali (CET)

don Angelo Riva

In questi mesi, contrassegnati dalla riforma diocesana delle CET, voluta dal nostro Vescovo Francesco, dopo due anni di lavoro e di incontri con tutti gli organismi diocesani e vicariali, ci siamo trovati tutti di fronte a una novità, accompagnata da non poche domande, fatiche e perplessità che, comunque, a mio modesto parere, possono essere affrontate, recuperando quanto il Vescovo sta cercando di dirci e che vorrei con semplicità riprendere.

Il Vescovo parte da una constatazione: *il soggetto Chiesa è debole perché è debole la fede di chi dice di essere cristiano. La fede sembra non incidere più sul vissuto credente.*

Da questo viene riaffermata la necessità della parrocchia come il luogo decisivo per la fede perché decisiva è la dimensione comunitaria della fede, attraverso quelle che sono le relazioni quotidiane, feriali, fatte di incontri e di dialogo tra le persone che vivono nello stesso territorio. Pertanto il cammino pastorale delle nostre comunità, tutti gli sforzi posti in atto per il cammino credente, rimane necessario e indispensabile.

Tuttavia la parrocchia da sola non ce la fa, non possiamo nascerlo. Il rischio di chiudersi in se stessa, il rischio di autoreferenzialità, come ci ricorda spesso il Papa, c'è. *La parrocchia da sola non ce la fa ad entrare e ad affrontare tutte le questioni delle persone e della società; ha bisogno di un sostegno e di un respiro più ampio, perché il rapporto fede e vita rimanga significativo e decisivo.*

Da questo ecco la proposta delle Comunità Ecclesiali Territoriali (CET), noi siamo la Comunità Ecclesiale Territoriale n. 7 - Ponte/Valle San Martino, che non sono un'aggiunta o una sostituzione, ma, attraverso un rapporto vitale, dovrebbero diventare l'orizzonte delle nostre parrocchie, delle unità pastorali e delle diverse collaborazioni pastorali, aiutandole a promuovere, alimentare ed elaborare il rapporto con il territorio nella speranza di generare insieme al territorio condizioni e forme di vita autenticamente umane alla luce del Vangelo.

La proposta, chiede di entrare nella vita e nelle questioni delle persone per vedere cosa può dire la fede, ma non solo; chiede anche di riconoscere la presenza di quel Regno, che è già presente in quel territorio e che lì cresce. E chi è che può fare questo se non chi tenta di vivere da cristiano dentro il mondo, che è il laico?!

Da questo, gli ambiti, le cosiddette "Terre Esistenziali" (la parola "territorio" è simbolica, è rappresentativa di mondi vitali che sono le re-

lazioni d'amore, il lavoro e la festa, la fragilità umana, la tradizione, i mondi della cittadinanza), che necessitano la presenza e la testimonianza dei laici, come del resto ha tanto auspicato il Concilio Vaticano II.

Ciò che è primario è cercare di entrare in dialogo con i mondi vitali che fanno quel territorio e che sono certamente quelli istituzionali, ma anche sociali, culturali, relazionali, costituiti da ogni persona nella sua singolarità e nelle sue relazioni.

A questo processo può contribuire anche chi non è credente poiché la finalità è generare forme di vita autenticamente umane, come stabiliste la finalità delle Comunità Ecclesiali Territoriali.

Di particolare priorità è l'assunzione della **"Mediazione Culturale" come criterio pastorale:**

In prima approssimazione, possiamo affermare che il criterio della mediazione culturale della fede impegna la Chiesa, dentro il pluralismo delle visioni di uomo che la società veicola e include:

- a) *non a consentire oasi separate e autoreferenziali, né a vivere in una condizione di persistente risentimento o di riconquista militante;*
- b) *non ad assumere acriticamente le logiche della cultura stessa (appiattimento)*

Per MC si intende un approccio costruttivo che tenta di porre all'interesse (e al consenso) di tutti la bontà delle implicazioni antropologiche che l'esperienza di fede veicola. Ciò impegna la Chiesa nel duplice compito:

- a) *di sviscerare lo sguardo di fede sull'uomo attraverso l'alfabeto quotidiano (comune) della vita (gli ambiti), esaltando la capacità ispiratrice della fede sull'uomo;*
- b) *di assumere il confronto con il pluralismo in una prospettiva di dialogo*
(Relazione di d. Paolo Carrara 9/1/'19)

È chiaro che questo lavoro non lo può fare solo qualcuno, ma necessita la collaborazione di tutti: dalle 38 parrocchie appartenenti alla nostra CET, da tutti i membri del neo eletto Consiglio Pastorale Territoriale (i nominativi li trovate di seguito), a partire dai coordinatori scelti, dai componenti delle 5 Terre Esistenziali, e non solo, come pure i "gruppi aperti di lavoro" che nasceranno cammin facendo, unitamente, necessariamente, ai sacerdoti, alle religiose e ai religiosi, presenti sul nostro territorio.

Tutto questo con competenza, intelligenza,

sapienza, passione e fede umile e semplice, accompagnata dalla pazienza del dialogo e del confronto, anche con chi la pensa diversamente da noi, senza esagerare con "eccesso di serietà"! Un po' di sana ironia non ci farà male ...

A tutti l'augurio di un cammino di riforma e di rinnovamento contrassegnato non dalla lamentela, ma dalla serenità e dalla fiducia di sentirci un po' più Chiesa e Chiesa aperta, così come da tempo ci sprona Papa Francesco:

"Usciamo, usciamo ad offrire a tutti la vita di Gesù Cristo. Ripeto qui per tutta la Chiesa ciò che molte volte ho detto ai sacerdoti e laici di Buenos Aires: preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le

strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze. Non voglio una Chiesa preoccupata di essere il centro e che finisce rinchiusa in un groviglio di ossessioni e procedimenti. Se qualcosa deve santamente inquietarci e preoccupare la nostra coscienza è che tanti nostri fratelli vivono senza la forza, la luce e la consolazione dell'amicizia con Gesù Cristo, senza una comunità di fede che li accolga, senza un orizzonte di senso e di vita. Più della paura di sbagliare spero che ci muova la paura di rinchiuderci nelle strutture che ci danno una falsa protezione, nelle norme che ci trasformano in giudici implacabili, nelle abitudini in cui ci sentiamo tranquilli, mentre fuori c'è una moltitudine affamata e Gesù ci ripete senza sosta: «Voi stessi date loro da mangiare» (Mc 6,37). (Evangelii Gaudium, 49)

Membri del Consiglio Pastorale Territoriale

Vicario Territoriale: don Angelo Riva, parroco di Carenno e Lorentino
Moderatore Fraternità Ponte S. Pietro: Giuseppe Navoni, parroco di Palazzago
Vice moderatore don Alessandro Nava, parroco di Mapello, Valtrighe e amministratore di Ambivere
Moderatore Fraternità Valle S. Martino: don Roberto Gallizioli, parroco dell'Unità Pastorale di Cisano
Vice moderatore don Matteo Bartoli, curato a Calolziocorte
Moioli Michele parrocchia di Vercurago, coordinatore TE Cittadinanza
Cereda Laura parrocchia di Vercurago, coordinatrice TE Relazioni d'amore
Cantù Iliana parrocchia di Pontida, coordinatrice TE Fragilità
Conti Maddalena parrocchia di Palazzago, coordinatrice TE Tradizione
Colombi Giovanni parrocchia di Presezzo, coordinatore TE Lavoro e festa

Suor Michela parrocchia di Calolzio, rappresentante delle religiose
Padre Luigi parrocchia di Somasca, rappresentante dei religiosi
Valsecchi Giulio parrocchia di Locate, rappresentante delle Aggregazioni Laicali

Vanoncini Filippo, parrocchia di Brembate Sopra
Bonaiti Stefano, parrocchia di Calolziocorte
Togni Davide, parrocchia di Prezzate
Autelitano Paolo, parrocchia di Calolziocorte
Roveri Serena, parrocchia di San Gottardo
Ravasio Raide, parrocchia di Almenno S. Bartolomeo
Bonaiti Fabio, parrocchia di Carenno
Rossi Ornella, parrocchia di Ponte S. Pietro
Bugada Luca, parrocchia di Mapello
Viola Simone, parrocchia di Cisano
Tironi Roberta, parrocchia di Lorentino (Sopracornola) di Calolziocorte
Ghezzi Pietro, parrocchia di Brembate Sopra
Azzolari Elio, parrocchia di Prezzate
Chiappa Elisabetta, parrocchia di Celana di Caprino Bergamasco
Galloni Francesco, parrocchia Pascolo
Morandi Giuseppe, parrocchia di Cisano
Rigamonti Fabio, parrocchia di Pontida
Beltramelli Estella, parrocchia di Palazzago
Fernandez Pilar, parrocchia di Brembate Sopra
Valsecchi Luca, parrocchia di Calolziocorte
Rota Ivan, parrocchia di Palazzago
Galli Alessandra, parrocchia di Brembate Sopra
Marchetto Manuela, parrocchia di Vercurago
Greppi Elio, parrocchia di Vercurago
Ubiali Angelo parrocchia Ponte S. Pietro
Perico Riccardo, parrocchia Almenno S. Bartolomeo



don Angelo Riva



Le apparizioni mariane: sono 15 quelle riconosciute ufficialmente dalla Chiesa

Lisa Cimmero

Lo scorso 13 febbraio il vescovo di Bergamo Mons. Francesco Beschi ha firmato e reso pubblico il decreto che prevede la regolamentazione del culto per la cappella parrocchiale di Ghiaie di Bonate. Regolamentare il culto significa, soprattutto per un santuario Mariano, approvare quanto il tempo e la devozione hanno generato attorno ad uno o più fatti presumibilmente soprannaturali che non sono tuttavia ancora chiariti in modo definitivo o anche solo parziale. I non esperti possono lamentare una mancanza di coraggio o addirittura di assenza fede nel soprannaturale ma bisogna tuttavia chiarire che l'approvazione del culto in sé non è fine a se stessa ma riconosce l'importanza di un luogo, lo addita alla venerazione e lo evidenzia per alcune sue particolarità che ha assunto dalla propria fondazione. Per Ghiaie il passaggio è molto importante perché rende una cappella precedentemente non approvata come titolo e come immagine – basti rileggere il

decreto Bernareggi dell'aprile 1948 – un luogo che dall'attuale decreto gode di tutti i privilegi e le prerogative di un santuario tradizionale. Tale notizia deve essere inquadrata in un percorso che fa delle apparizioni mariane un punto particolare del cammino di una comunità o di una stessa diocesi.

Ci sono moltissimi santuari ufficiali e la diocesi di Bergamo ne è ricchissima ma sono tutti approvati dalla Chiesa?

La presenza di un santuario, prima ancora d'essere riconosciuto nelle sue apparizioni, è dovuta al riconoscimento della serietà del culto che in esso vi si celebra.

Questo ci fa dire che anche i santuari più antichi della nostra diocesi, prima ancora che riconosciuti per approvate apparizioni, sono riconosciuti perché, a partire da presunti fatti prodigiosi in quei luoghi si è cominciato a celebrare e, come frequentemente è capitato, si è poi costruito un santuario in muratura che ha consolidato, unitamente alla buona



La cappella delle Ghiaie

prassi della Chiesa, la devozione e la pietà popolare.

Sarà in questo caso necessario ricordare che ad oggi i santuari ufficialmente approvati dalla chiesa sono solamente 15 in tutto il mondo.

Di seguito vengono elencati per una chiarezza d'esposizione (sono indicati il luogo, gli anni in cui si sono verificate e il nome dei protagonisti):

Laus (Francia) 1664-1718, Benôte Rencurel;

Roma Sant'Andrea delle Fratte 1842, Alfonso Ratisbonne;

La Salette (Francia) 1846, Massimino Giraud e Melania Calvat;

Lourdes (Francia) 1858, Bernadette Soubirous;

Champion (Usa) 1859, Adele Brise;

Pontmain (Francia) 1871, Eugène e Joseph Barbedette, François Richer e Jeanne Lebossé;

Gietrzwald (Polonia) 1877, Justine Szafrynska e Barbara Samulowska;

Knock (Irlanda) 1879, Margaret Beirne e diverse persone;

Fatima (Portogallo) 1917, Lucia Dos Santos, Francesco e Giacinta Marto;

Beauraing (Belgio) 1932, Fernande, Gilberte e Albert Voisin, Andrée e Gilberte Degeimbre;

Banneux (Belgio) 1933, Mariette Béco;

Amsterdam (Olanda) 1945-1959, Ida Peerdemann;

Akita (Giappone) 1973-1981, Agnes Sasagawa;

Betania (Venezuela) 1976-1988, Maria Esperanza Medano;

Kibeho (Ruanda) 1981-1986, Alphonsine Muremuke, Nathalie Ukamazimpaka e Marie-Claire Mukangango.

Ma cosa vuol dire riconoscimento ufficiale?

«Significa che la Chiesa si è espressa favorevolmente attraverso specifici decreti» Nel caso in cui non c'è un esplicito riconoscimento ufficiale, ed è ciò che capita in tutti i santuari tradizionali, esiste la possibilità in cui un vescovo non si pronunci ufficialmente sulle apparizioni ma riconosca la "dignità e la ricchezza" della devozione che esse suscitano e autorizzi il culto. Infine non va dimenticato che



Il cancelliere vescovile don Marchetti

ci sono due apparizioni riconosciute di fatto: la prima è quella di **Guadalupe in Messico nel 1531**. Non ci fu un decreto ufficiale, ma il vescovo di allora fece costruire una cappella là dove aveva chiesto la Vergine e il veggente Juan Diego è stato canonizzato. Poi il caso della cappella della **Madonna della Medaglia Miracolosa** in rue du Bac a Parigi nel 1830: ci fu solo una lettera pastorale dell'arcivescovo che autorizzava l'uso della medaglia miracolosa, non un suo decreto, perché suor Caterina poi santa non volle farsi

riconoscere, nemmeno dalla commissione d'inchiesta, alle domande della quale rispose solo tramite il confessore.

Questo ci aiuta a comprendere come i misteri di Dio, che qualche volta sono impolverati delle vicende degli uomini, giungono alla loro massima luce laddove il cuore dei credenti è disposto a camminare con umiltà e letizia prima ancora che con superficialità e supponenza.

Non anonimi ma chiamati per nome

25 novembre 2018: presentazione dei candidati ai Sacramenti

Laura Pastorelli

Potrebbe essere una domenica come tutte le altre, invece, non appena si entra in chiesa, la nostra parrocchiale è invasa dalla luce di un altare differente dal solito, rivestito da una struttura votiva di un passato che ormai sembra dimenticato, superato ed impolverato, portato a nuovo splendore e che nella sua presenza anacronistica ha tuttavia saputo valorizzare ed illuminare grandemente una domenica di forti emozioni. È la domenica della luce, la domenica di Cristo Re e la particolarità non è racchiusa nell'altare ma in quei gruppi di bambini di seconda e di terza elementare e nel gruppetto appena più esiguo di preadolescenti, visibilmente emozionati, che stanno per essere presentati alla nostra comunità, che chiedono a noi adulti di essere sostenuti ed accompagnati in questi cammini di fede, che li porteranno nel prossimo mese di maggio a ricevere rispettivamente i sacramenti della Riconciliazione, dell'Eucarestia e della Cresima.

Durante la celebrazione sono chiamati a lasciare i loro posti e salire sull'altare con Don Marco e Don Galdino per farsi riconoscere dalla comunità. Il momento si riempie di attenzione, il silenzio è rotto dal procedere dei passi dei più piccoli sul presbiterio, visibilmente emozionati. Sono gruppi numerosi di bambini desiderosi di incamminarsi al fianco dei loro catechisti nella scoperta di un "seminatore" speciale che esce ogni mattina a spargere semi non solo nei bei campi arati, ma anche sulle strade e nei sassi, dove poca è la terra ...

Ma per tutti noi il momento più forte è stato sentire chiamare uno ad uno quei preadolescenti per nome, in un'età così sfuggente e delicata, nella quale rifugiano le loro parole in pochi messaggi, nella quale i loro occhi sono sempre abbassati sulle nuove tecnologie, ed il loro nome è mascherato spesso da nickname e profili. Li abbiamo sentiti chiamare uno ad uno, con quel nome che noi genitori abbiamo consegnato loro nel giorno del Battesimo, sulla porta della Chiesa, quando i loro occhi erano fissi nei nostri e noi, guardandoli, abbiamo racchiuso in quel nome il nostro augurio, la nostra speranza di affidarli ad una buona vita da cristiano, sulle orme di chi quel Nome lo ha portato alla santità. In quel giorno li abbiamo presentati alla comunità, perché vegliasse sul loro cammino di cristiani, perché aiutasse noi genitori,

che spesso ci perdiamo nella frenesia della quotidianità, a non perdere il riferimento alla vera Luce, e oggi sono i loro catechisti a presentarli a tutti noi.

I loro occhi si alzano quando vengono chiamati, guardano all'altare, alla croce, e pronunciano il loro ECCOMI, senza paura, ci riconsegnano con convinzione quella adesione che noi abbiamo fatto per loro nel Battesimo e che oggi manifesta la loro voglia di esserci, non per stare come anonimi in una comunità ma per spendersi e per confermare la loro identità di cristiano adulto, con un nome, un volto e uno Spirito operante ... seminatore e seminato nello stesso tempo! E allora ragazzi ...forza! La comunità è presente e vi sostiene nella preghiera e guarda a voi con fiducia!



Confessandi



Comunicandi



Cresimandi

Avete mai provato a mettervi nei panni di qualcuno? Avete mai provato a vedere con i suoi occhi, a sentire con le sue orecchie, a emozionarsi come lei si emoziona? Insomma, avete mai provato a vivere come un'altra persona?

È quello che abbiamo voluto sperimentare con i ragazzi e le ragazze di terza media in occasione dell'ormai tradizionale uscita Natalizia che, quest'anno, ha avuto come meta Milano. Una città frenetica e caotica, ma anche ricca di poetici scorci che, molto sapientemente, la nostra guida Don Marco ha saputo mostrarci e raccontarci.

Dopo una passeggiata per le vie del centro, la salita sulle terrazze del Duomo (quanti scalini!!) ed esserci goduti il panorama, la giornata ha preso una piega più seria: siamo arrivati all'Istituto dei Ciechi. Fondato nel 1840 con lo scopo di aiutare i non vedenti ad integrarsi nella società, l'istituto è attivo ancora oggi.

Qui abbiamo vissuto quella che, con ogni probabilità, è stata l'esperienza più intensa di tutta la giornata. Invitati a spogliarci di orologi, telefoni e, soprattutto, degli occhiali (non ci sarebbero serviti!), siamo stati accompagnati in una stanzetta in penombra. Ci è stato spiegato che da lì a poco tutto si sarebbe fatto completamente buio, che non avremmo nemmeno dovuto sforzarci di vedere qualcosa. Con il bastone, guidati dalla voce della nostra guida, cieca a sua volta, abbiamo proseguito. Siamo stati così accompagnati alla scoperta di diverse ambientazioni: abbiamo camminato in un bosco riconoscendone le piante, siamo stati su una spiaggia, abbiamo preso una barca, abbiamo attraversato un ponte tibetano, siamo stati al mercato e abbiamo attraver-



sato una strada trafficata. Tutto completamente al buio. Il nero totale ti avvolge, ti stordisce; ma lo smarrimento iniziale lascia presto il posto alla curiosità di sperimentare la quotidianità in un modo completamente diverso. Si lascia da parte la vista per affidarsi esclusivamente agli altri quattro sensi. Incredibile è stato infine giungere all'ultima tappa del percorso, un vero bar, dove abbiamo tranquillamente mangiato e bevuto, proprio come se quel buio fosse la nostra nuova realtà.

E così abbiamo compreso che la cecità, come la disabilità, non è un ostacolo insormontabile, ma un diverso punto di vista da cui ricominciare.



"Sequire Cristo e abitare nelle città degli uomini"

Giovanna Mazzola

Aosta, Torino e Novara

Uscita invernale adolescenti 2 - 4 gennaio 2019

Durante i tre giorni trascorsi tra la Valle d'Aosta ed il Piemonte, abbiamo voluto "spingere" i nostri adolescenti a riflettere e ad interrogarsi su una questione essenziale: il loro essere "cristiani". Le domande che abbiamo tentato di far sorgere in loro attraverso questa esperienza di vita comunitaria, per condurli ad una riflessione personale, sono state: "Cosa sono disposto/a a condividere con i miei fratelli?", "Quanta vita penso di spendere per gli altri?", "Sono disponibile a compromettermi per aiutare non solo gli amici, ma anche gli sconosciuti?".

La riflessione è stata compiuta non relazionandosi solamente agli amici soliti, quelli del "cuore" (i pari età), ma anche a quelli che non si ritengono tali perché non li si conosce o perché poco simpatici. Ci è stata d'aiuto la condivisione di spazi e di tempi con le persone sconosciute che abbiamo incontrato e che hanno attraversato insieme a noi le strade dei luoghi visitati, che sono entrate in relazione con noi anche solo occasionalmente. La bellezza e il fascino dei monumenti, delle architetture e dei paesaggi ci hanno accompagnati in tutti i momenti di riflessione e di preghiera, all'inizio e alla fine di ogni giornata, ma soprattutto durante il suo corso. Circondati da continui rimandi al sacro e da occasioni di raccoglimento dati in particolar modo dall'ingresso in chiese e basiliche, nonché dagli esempi di santità lì testimoniati e conservati (su tutti il corpo di san Giovanni Bosco in Santa Maria Ausiliatrice), abbiamo cercato di percorrere insieme alcune tappe: scoprirsi in mezzo agli altri; cogliere quanto sia limitante porre confini tra di noi e il bastare a sé stessi; il bisogno di essere accettati; quanto si è disposti a perdere la faccia, superando il rischio e la paura e accettando la fatica ed il sacrificio; la sorpresa e la gioia di scoprirsi amati. Ci è stato, così, dato modo di imparare il significato più profondo del "prendersi a cuore la vita degli altri".

Sono stati bene i nostri ragazzi che, anche questa volta, hanno potuto fare un'esperienza di vita, non solo alla scuola di Dio, ma anche a quella degli uomini. Abbiamo, infatti, organizzato una visita al Forte di Bard e al centro storico della città di Aosta, culminata con l'ingresso al duomo, storica sede del vescovo di quella diocesi; una visita guidata al Museo del Cinema all'interno della Mole Antonelliana di Torino, con successiva salita in ascensore panoramico sulla cupola dell'imponente edificio; una tappa al castello e al palazzo reale del capoluogo piemontese, con la sosta emozionante nella limitrofa cappella dove è custodita la Sacra Sindone; sulla strada del ritorno a casa l'ingresso nella chiesa di san Gaudenzio, patrono di Novara. Dalle impressioni che i partecipanti ci hanno lasciato sull'esperienza vissuta, si coglie il bisogno, per tutti, di poter avere sempre maggiori occasioni per sperimentare quanto sia bello condividere l'esistenza con gli altri e spendersi per i propri amici.



Vita fraterna in oratorio: come a casa!

Irene Cardani, Elisa Facchi, Silvia Rossi

Nel periodo di gennaio, il Don ha proposto a noi adolescenti di 3^a e 4^a superiore un'esperienza indimenticabile: vivere una settimana tutti insieme in oratorio! Eravamo in 11: cinque ragazzi e sei ragazze. L'obiettivo era capire la bellezza del condividere, ma anche le difficoltà che nascono dalle diverse esigenze di ognuno di noi e, inoltre, si voleva valorizzare, comprendendolo meglio, il tanto servizio da cui siamo circondati nelle nostre abitazioni e dai nostri genitori.

La vita comune in oratorio è iniziata la sera di domenica 13 gennaio, quando carichi di borsoni, sacchi a pelo, zaini, materassi, ma soprattutto di grande grinta, ci siamo trovati in oratorio, la nostra "casa" per una settimana.

Abbiamo dovuto adattare le nostre abitudini a quelle degli altri, per cercare di star insieme più tempo possibile senza rinunciare ai nostri impegni quotidiani. Infatti la nostra giornata iniziava con un'ottima colazione preparata dal don e carichi per affrontare l'impegnata giornata scolastica; partivamo ai consueti orari a noi famigliari per poi tornare a studiare insieme in oratorio nel primo pomeriggio. Abbiamo apprezzato molto la fiducia che è stata riposta in noi nel poter gestire le esigenze che nascono quando si vive insieme: pulire, cucinare, fare la spesa, senza però rinunciare al divertimento: speriamo di aver ripagato tanta fiducia. Tra partite di ping-pong, canti e balli divertenti abbiamo conosciuto lati di noi che non sempre diamo a vedere. Pur essendo amici di lunga data abbiamo scoperto aspetti caratteriali dei nostri amici inaspettati: sempre in modo positivo e arricchente. Anche don Marco non si è tirato indie-



tro! Ogni sera infatti, dopo un momento di preghiera e riflessione utili a raccogliere la giornata vissuta insieme attorno al Signore, preoccupato del nostro riposo, ci allietava con dolci storie e film dell'orrore per "conciliare" il sonno. La settimana è passata velocemente e sabato 19 gennaio, tristemente, siamo tornati alla vita di sempre, arricchiti da un'esperienza che ci ha fatto unire e maturare perché, nonostante sia complicato stare insieme, siamo riusciti a convivere e condividere divertendoci e scoprendoci... un po' più adulti. È sicuramente da ripetere!!!



Non avrebbe mai creduto Giambattista Galizzi che tra le sue opere ne sarebbe rimasta una, forse tra le meno note, che sarebbe andata a segnare per sempre un fatto straordinario avvenuto in terra bergamasca nel 1944. La sua Madonna raffigurante una delle apparizioni di Ghiaie è stata molte volte al centro di diffusi dibattiti e di accese polemiche perché per anni è stata l'unica icona vera e altamente simbolica delle grandiose vicende che videro chiamata alle cronache la piccola Adelaide Roncalli nel maggio dell'anno sopra citato.

L'opera, a dire il vero, è suggerita dalla bimba stessa ma è interessante sapere che il suggerimento viene poi trasfigurato dallo stile dell'artista che compare sempre nel legame con l'opera ma risulta poco conosciuto anche se fu tra i massimi esponenti del divisionismo lombardo e sicuramente tra i maggiori artisti a livello italiano a cavallo tra la prima e la seconda metà del novecento.

Giambattista Galizzi nato a Bergamo il 17 maggio 1882 era figlio d'arte. La Madre era infatti Selene Scuri figlia del grande pittore Enrico Scuri che dipinse la cupola delle Grazie in Bergamo, la splendida calotta del santuario dell'Incoronata in Lodi e fu direttore dell'Accademia Carrara dal 1846 fino al 1862.

Il padre era Luigi Galizzi che fu tra i più raffinati pittori sacri dell'ultimo ottocento bergamasco: tra le opere grandiose di questo artista si segnala la formidabile cupola della chiesa di San Fedele a Calusco.

Giambattista Galizzi aveva l'arte nel sangue, sapeva dipingere usando il colore con vera maestria, conosceva inoltre la tecnica dell'acquaforte nella quale era veramente specialista tanto da arrivare a fondare nel 1913 la società degli acquafortisti.

In lui convivevano due eccellenti anime artistiche: quella mistica e carica di altissima sacralità che si palesava in opere cariche di pathos e dai colori carichi di reminiscenze antiche capaci di portare a Dio in modo sublime

e l'anima sarcastica, caricaturistica, giocosa ed intelligentemente critica che trovava espressione massima nelle sue incisive acqueforti capolavori di precisione e di plasticità.

Molte furono le case editrici che chiesero e commissionarono i suoi dipinti per corredare testi di pregio. Ricordiamo in particolare le edizioni del don Chisciotte del 1915, nel 1923 le illustrazioni per la casa inglese Dent & Song del Falstaff, nel 1927 è la volta della bellissima edizione voluta dall'Istituto italiano d'arti grafiche dei Promessi Sposi per commemorare i cento anni della pubblicazione dell'opera. Del 1932 è il capolavoro dei Vangeli pubblicati in più edizioni corredate da tavole illustrate dal nostro artista che lo consacrarono come pittore Sacro per eccellenza: tali opere furono addirittura consegnate al Papa Pio XII nei primi anni del suo pontificato. Tra gli anni '40 - '43 trovano poi pubblicazione due superbe edizioni della Divina Commedia e delle Avventure di Pinocchio sempre con tavole di Galizzi.

Da questo lungo elenco esulano le molteplici opere sacre distribuite nelle chiese della nostra diocesi e non solo. Per ricordarne una in particolare nominiamo la splendida e suggestiva *via crucis* della parrocchiale di Sant'Anna in Borgo Palazzo del 1934: una vera strada attraversata dall'amore di Dio nel culmine massimo della sofferenza.

Anche la nostra Madonna di Ghiaie, dallo scorso dicembre conservata nella sacrestia della chiesa parrocchiale, nasce dal pennello e dall'estro di questo grande artista: le molte cattive riproduzioni fotografiche l'avevano fatta credere coloristicamente vivace mentre tutto è tenue, delicato, etereo, trasfigurato da una luce che doveva e voleva essere la protagonista.

Meriterebbero, il quadro ed il pittore stesso, uno studio più approfondito ed una maggiore valorizzazione. Questa arte sa parlare veramente al cuore.



Immagini di Galizzi dai Vangeli, dall'Orlando furioso, da Pinocchio e la Madonna di Ghiaie

Ormai ci siamo, non manca molto: l'estate sta arrivando e sarà davvero una *bella storia* per tutti coloro che attendono, con gioiosa trepidazione e grande aspettativa, l'inizio del nuovo Cre. Di fatto, terminate le attività scolastiche, per tantissimi bambini e ragazzi, il Cre-Grest rappresenta una modalità ormai collaudata, vivace e fantastica, di vivere l'oratorio durante il periodo estivo. È un'occasione di crescita (rivolta ai bambini e ragazzi della scuola primaria e secondaria) che cerca di promuovere, attraverso momenti di gioco, di preghiera, di riflessione, di attività, ma anche di gite ed escursioni, la relazione e la condivisione con gli altri. È un'esperienza di vita comunitaria che permette, a tutti coloro che vi partecipano, di sperimentare con gioia la bellezza del divertirsi, vivendo ogni giorno all'insegna dei valori dell'amicizia, del rispetto e della fraternità. Per i più grandi – senza dubbio – un'esperienza di valore inestimabile che allena a vivere per gli altri, a farsi risorsa e dono e, al tempo stesso, offre l'opportunità di acquisire un bagaglio di competenze per il futuro di ciascuno.

In linea con gli oratori di tutte le Diocesi lombarde, anche quest'anno, il nostro oratorio parrocchiale - in versione estiva - diventa "Cre" e, per quattro settimane consecutive, apre le sue porte ai ragazzi della propria comunità (adolescenti di età compresa tra i 14 e 18 anni) invitandoli a prendersi cura dei più piccoli, all'insegna di parole chiave come: accoglienza, aggregazione, prossimità, presenza, gratuità, attenzione educativa, relazione.

BELLASTORIA è il titolo del Cre-Grest 2019 che, per contenuto ed obiettivi, vuole essere l'ultimo passo di un cammino iniziato due estati fa. Nel 2017 con "**DETTOFATTO**" abbiamo affrontato il tema della "*Creazione*" e ci siamo scoperti custodi della meravigliosa opera creatrice di Dio che è attorno a noi e che siamo anche noi; nell'estate successiva, quella del 2018, con "**ALL'OPERA!**", non ci siamo limitati allo stupore e alla gratitudine, ma ci siamo rimboccati le maniche, ci siamo messi in "*Azione*", riconoscendoci co-creatori con Dio e capaci di cose molto buone. Quest'anno la parola-chiave che ci farà da filo conduttore nel nostro procedere sarà "*Vocazione*", ossia la relazione tra Dio e gli uomini. Con la propria **BELLASTORIA** tutti noi - bambini, preadolescenti, adolescenti e adulti - chiamati ad andare in scena nelle giornate di Cre, impegnati nella bella avventura del diventare grandi, saremo invitati a sperimentare che ogni azione, affinché si realizzi, attende la nostra risposta coraggiosa, il nostro "si" appassionato, la nostra disponibilità a metterci con fiducia in cammino. Scopriremo, così, che *vocazione* è la storia della vita di ognuno; *vocazione* è la nostra bella storia di uomini con Dio. Come sottolinea Papa Francesco: "*Ogni uomo è una storia di amore che Dio scrive su questa terra.*" Ad ogni uomo il compito di fare della propria vita una storia, *d'amore*. Una storia, magari avventurosa e travagliata, il cui compimento è, però, già stato scritto dalla vita di Gesù. Un'estate, dunque, per fare storia, e storie.

Il Cre-Grest: una **BELLASTORIA** tutta da vivere, raccontare e realizzare insieme.....

Ora, a voi ragazzi esserne i protagonisti !!!



CRE GHIAIE 2019:

DAL 24 GIUGNO AL 19 LUGLIO

**ISCRIZIONI C/O LA SEGRETERIA PARROCCHIALE
DA MARTEDÌ 4 A DOMENICA 9 GIUGNO
DALLE ORE 15:30 ALLE ORE 18:00**

Scuola dell'Infanzia

BAMBINI GESÙ



Laboratorio di intersezione



Laboratorio di manipolazione



Laboratorio di orticoltura



Attività di sezione



Momento di spiritualità



Attività di sezione



Attività di I.R.C.



Il Carnevale

Album di Famiglia

La "macchina" delle Quarant'ore tornata all'antico splendore



Il presepio in chiesina



Alcuni dei nostri ragazzi pronti per il presepio vivente nella Notte di Natale



Tutti in maschera





Cammino confessandi



Lavoro comunicandi (interparrocchiale)



Veglia e Cammino cresimandi (interparrocchiale)



Dalla Società Sportiva



14-21 Settembre 2019 - Viaggio in bus

LOCATE – KLAGENFURT – VIENNA

1° giorno. In mattinata ritrovo dei Partecipanti e con pullman G.T. riservato partenza per il Brennero e l’Austria. Sosta a Klagenfurt per il pranzo in ristorante. Nel pomeriggio breve tempo libero e proseguimento per Vienna. S. Messa. All’arrivo sistemazione in albergo per la cena e il pernottamento.

VIENNA – CRACOVIA

2° giorno. Pensione completa. Mattinata dedicata alla visita guidata della città con le architetture imperiali, i suoi viali, i suoi palazzi, le sue residenze e il Duomo di Santo Stefano. S. Messa. Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio partenza per Cracovia e all’arrivo sistemazione in hotel per la cena e il pernottamento.

CRACOVIA – Escursione WIELICKZA

3° giorno. Prima colazione in hotel. Mattinata dedicata alla visita della città. Il centro storico è stato riconosciuto dall’Unesco come uno dei dodici preziosi complessi architettonici del mondo: Castello di Wawel (esterno), Cattedrale, Università Jagellonica, Piazza del Mercato, Chiesa di Santa Maria. Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio visita al complesso delle miniere di sale di Wieliczka. Sosta per la celebrazione della S. Messa alla Basilica della Misericordia presso il Convento di Suor Faustina Kowalska. Rientro in hotel per la cena e il pernottamento.

WADOWICE – AUSCHWITZ - CZESTOCHOWA

4° giorno. Prima colazione. In mattinata visita a Wadowice, città natale del Papa Giovanni Paolo II. Visita alla casa natale e alla Chiesa parrocchiale. Successivamente visita al santuario di Kalwaria. Pranzo in ristorante. Al pomeriggio visita ad Auschwitz, ex campo di concentramento nazista, luogo del sacrificio di S. Massimiliano Kolbe e di S. Teresa Benedetta della Croce (Edith Stein). S. Messa presso il monastero di Clausura esterno al Campo. Visita ai tristi luoghi che ricordano una delle più grandi tragedie umane del secolo scorso. Proseguimento verso Czestochowa. Cena e pernottamento.

CZESTOCHOWA

5° giorno. Colazione. S. Messa. Visita con guida al Santuario della Madonna Nera e dei suoi Musei (Tesoro, la raccolta delle Armi antiche). Czestochowa è uno dei più importanti centri di culto nell’intero mondo cristiano, le cui tradizioni di pellegrinaggio risalgono al Trecento. Pranzo. Pomeriggio via Crucis lungo il perimetro esterno del Santuario. Tempo per la preghiera personale. Cena in albergo. Dopo cena preghiera al santuario.

CZESTOCHOWA – BRNO – MELK zona

6° giorno. Colazione e partenza per il confine polacco e la Repubblica Ceca. Arrivo a Brno. S. Messa. Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio breve tempo libero per una passeggiata nel centro storico e partenza per Melk. Sistemazione in albergo: cena e pernottamento.

MELK – KUFSTEIN – LOCATE

7° giorno. Dopo la prima colazione partenza per Melk. S. Messa. Visita guidata dell’abbazia benedettina posta sulle sponde del Danubio (ingresso da pagare in loco). Partenza per il rientro. Sosta per il pranzo in ristorante a Kufstein. Nel pomeriggio visita breve visita libera della cittadina ai confini con la Baviera. Proseguimento per l’Italia. Arrivo a locate in tarda serata.

n.b. Il programma potrebbe subire variazioni per causa di forza maggiore senza modificare i servizi offerti

QUOTA DI PARTECIPAZIONE

Minimo 30 partecipanti paganti
per bus € 890,00

SUPPLEMENTO

Camera singola € 200,00

LA QUOTA COMPRENDE

- Viaggio in bus riservato come da programma
- Sistemazione in hotel 3/4 stelle in camere a due letti con bagno o doccia
- Trattamento di pensione completa dal pranzo del primo giorno al pranzo dell’ultimo giorno
- Visite ed escursioni con guida come da programma
- Guida accompagnatore in Polonia
- Ingressi a programma in Polonia
- Ingresso a Melk
- Auricolari per tutto il tour
- Assistenza sanitaria, assicurazione bagaglio e annullamento viaggio.

LA QUOTA NON COMPRENDE

- Ingressi non a programma
- Bevande
- Mance
- Extra di carattere personale
- Tutto quanto non menzionato alla voce “la quota comprende”

ISCRIZIONI ENTRO IL 31 LUGLIO IN SACRESTIA DOPO LE SS. MESSE



*Invochiamo la misericordia di Cristo nostro Signore
per questi bambini,
chiamati alla grazia del Battesimo.*

**Hanno ricevuto
il sacramento
del Battesimo:**

Sensi Nora Matilde	2 settembre	2018	Sana Ginevra	4 novembre	2018
Daleffe Derek	2 settembre	2018	Bonacina Ettore	4 novembre	2018
Baratti Elisa Margherita	7 ottobre	2018	Testa Federico	4 novembre	2018
Rossi Pietro	7 ottobre	2018	Mazzola Michael	17 febbraio	2019
Benigni Nicole	7 ottobre	2018	Mazzoleni Elisa	3 marzo	2019
Nespoli Mattia	7 ottobre	2018	Girami Marta	3 marzo	2019
Fioravanti Leonardo	4 novembre	2018	Maso Samuele	3 marzo	2019



*Benedici questi sposi perché,
nel loro Matrimonio,
siano uniti nel reciproco amore,
nell'unico progetto di vita,
nel comune cammino di santità.*

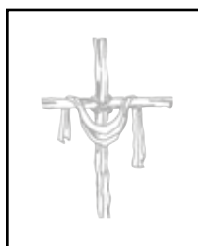
**Hanno celebrato
il sacramento
del Matrimonio:**

Carminati Lorenzo – Arena Roberta	14 settembre	2018
Locatelli Fabio – Roncalli Paola	11 ottobre	2018



*Apritemi le porte della giustizia: *
entrerò a rendere grazie al Signore.*

**Sono tornati
alla casa del Padre:**



Maineri Margherita
78 anni
7 agosto 2018



Spada Maria
74 anni
13 ottobre 2018



Comelli Maria
92 anni
28 ottobre 2018



Tasca Giuseppe
80 anni
9 dicembre 2018

Settimana Santa

Domenica 14 Aprile - Domenica delle Palme

ore 8.00 S. Messa
ore 10.15 Benedizione ulivi
c/o piazzale centro parrocchiale
ore 10.30 S. Messa
ore 12.00 Pranzo per anziani c/o centro parrocchiale
ore 18.00 S. Messa

Lunedì 15 Aprile

ore 8.00 Lodi e S. Messa
Confessioni: dalle ore 15.00 alle 18.00 in parrocchia

Martedì 16 Aprile

ore 8.00 Lodi e S. Messa
Confessioni: dalle ore 9.00 alle 11.30 a Presezzo
ore 15.00 al Villaggio S. Maria
ore 20.30 in Chiesa auguri ai volontari della parrocchia

Mercoledì 17 Aprile

ore 8.00 Lodi e S. Messa
Confessioni: dalle ore 15.00 alle 18.00 a Locate
ore 20.30 a Ghiaie

Triduo pasquale

Giovedì 18 Aprile

ore 8.00 Ufficio delle letture c/o Chiesa parrocchiale
ore 10.00 Preghiera per i ragazzi c/o Chiesa parrocchiale
ore 17.00 S. Messa
ore 21.00 **Cena del Signore e Reposizione dell'Eucaristia** c/o centro parrocchiale
Segue adorazione dalle 23.00 per tutta la notte

Venerdì 19 Aprile

ore 8.00 Ufficio delle letture c/o centro parrocchiale
ore 10.00 Preghiera per i ragazzi c/o centro parrocchiale
ore 15.00 Via Crucis
ore 21.00 **Passione del Signore**

Sabato 20 Aprile

ore 8.00 Ufficio delle letture c/o Chiesa parrocchiale
ore 10.00 Preghiera per i ragazzi c/o Chiesa parrocchiale
Confessioni: dalle ore 9.00 alle 12.00 in parrocchia
ore 21.00 **Veglia Pasquale**

Domenica 21 Aprile - Domenica di Resurrezione

ore 8.00 S. Messa
ore 10.30 S. Messa (al termine benedizione delle uova)
ore 17.00 Esposizione dell'Eucaristia
ore 17.30 Vesperi pasquali
ore 18.00 S. Messa

Tempo di Pasqua

Lunedì 22 Aprile

ore 8.00 S. Messa; segue passeggiata di Pasquetta

Giovedì 25 Aprile

ore 10.00 S. Messa nell'Anniversario della Liberazione

Domenica 28 Aprile

II Domenica di Pasqua - Sacramento del Battesimo

ore 8.00 S. Messa
ore 10.30 S. Messa (celebrazione Battesimi)
ore 18.00 S. Messa

Lunedì 29 Aprile

ore 20.30 Messa a Locate animata dalla nostra parrocchia per la presenza della Madonna di Fatima

Domenica 5 Maggio

III Domenica di Pasqua

Sacramento della Riconciliazione

ore 8.00 S. Messa
ore 10.30 S. Messa (presentazione dei candidati alla Prima Confessione)
ore 15.00 Prima Confessione bambini 2^a elementare
ore 18.00 S. Messa

Domenica 12 Maggio

IV Domenica di Pasqua - Sacramento dell'Eucaristia

ore 8.00 S. Messa
ore 10.30 S. Messa (celebrazione Prima Comunione)
ore 18.00 S. Messa
ore 20.30 Processione *aux flambeaux* dalla chiesa Parrocchiale al Santuario della Madonna

Domenica 19 Maggio

V Domenica di Pasqua - Sacramento della Cresima

ore 8.00 S. Messa
ore 10.30 S. Messa (celebrazione Cresima)
ore 18.00 S. Messa

Domenica 26 Maggio

VI Domenica di Pasqua - Sacramento del Matrimonio

ore 8.00 S. Messa
ore 10.30 S. Messa (Anniversari di Matrimonio)
ore 18.00 S. Messa

Venerdì 31 Maggio

ore 20.30 S. Messa al Santuario; segue processione del Corpus Domini verso la Chiesa parrocchiale

Domenica 2 Giugno

Ascensione del Signore

Sacramento dell'Unzione degli Infermi

ore 8.00 S. Messa
ore 10.30 S. Messa (Unzione degli Infermi)
ore 18.00 S. Messa

Domenica 9 Giugno

Pentecoste - Chiusura anno catechistico pastorale

ore 8.00 - 10.30 - 18.00 S. Messe